

FRAMMENTI SULLA SCENA (ONLINE)

Studi sul dramma antico frammentario

Università degli Studi di Torino

Centro Studi sul Teatro Classico

<http://www.ojs.unito.it/index.php/fss>www.teatroclassico.unito.it

ISSN 2612-3908

1 • 2020

Volume speciale. *Il teatro della polis.*

Atti del convegno internazionale

ARTE POETICA E ARTE POLITICA:

PER UNA BREVE PANORAMICA DEGLI STUDI SUL TEATRO GRECO

ANDREA GIANNOTTI

DURHAM UNIVERSITY

andrea.giannotti@durham.ac.uk

La storia degli studi sul dramma greco antico in relazione alla πόλις e alla politica è tanto affascinante quanto ricca di tipologie di interpretazione. Se da una parte tale asserzione d'apertura risulta piuttosto scontata, dall'altra essa non vuole tanto introdurre un esauriente *status quaestionis* – il quale necessiterebbe di un vero e proprio saggio a parte – quanto rappresentare un semplice punto di partenza per esplorare e approfondire il *mare magnum* degli approcci critici al teatro greco.

Va da sé che, trattandosi di un genere organizzato dalla città, nella città e per la città ed il suo pubblico, il teatro greco (perlomeno quello relativo alle Grandi Dionisie) è di conseguenza un prodotto civico con tutti i suoi complessi meccanismi che riguardano, prima di tutto, l'organizzazione: da questo punto di vista, gli studi di DEUBNER 1932, PICKARD-CAMBRIDGE 1968² (1953), e CSAPO/SLATER 1994 (la validità e modernità di quest'ultimo consistono soprattutto per la raccolta di fonti e discussioni relative alla storia sociale e istituzionale del dramma antico) costituiscono la base delle nostre conoscenze. Tuttavia, ciò che ha sempre rappresentato la fiamma alimentatrice delle discussioni scientifiche è stato il valore e/o funzione del teatro greco ed i suoi generi *per* e *nel* contesto della comunità antica. L'analisi del genere teatrale come "città che si fa teatro, che mette in scena se stessa davanti alla collettività dei cittadini", tra tensioni e connessioni sociali, religiose e ideologiche, deve la sua origine agli studi francesi di VERNANT/VIDAL-NAQUET 1972, 1986 e a quelli tedeschi di MEIER 1988 (e poi BIERL 1991 per la componente politico-religiosa e metateatrale). Quando si mette in rapporto il teatro greco con le strutture e le componenti che caratterizzano la società greca si parla di

interazione tra arte poetica e arte politica, riguardo alla quale interazione è necessario specificare che cosa si intenda per “politica”, soprattutto nel momento in cui ci si avvicini al mondo antico, in particolare quello greco. È risaputo che con l’espressione τὰ πολιτικά, “le cose relative alla πόλις”, i Greci intendessero un insieme molto ampio di questioni e nozioni riguardanti la comunità lontano dalla concezione moderna di “politica”. In tal senso, “politico” era *tutto quanto* riguardasse la città greca, dai discorsi pronunciati in Assemblea alle pratiche rituali, dalla risoluzione di decreti/leggi all’organizzazione dei festival, dagli incontri/scontri tra le diverse classi sociali al ruolo dei cittadini e a quello della retorica, dalla guerra alla partecipazione agli eventi pubblici. Rappresentato in un simile contesto, non stupisce che il dramma greco sia stato definito come «mass social phenomenon» (CARTLEDGE 1997: 3). Come smembrare, esaminare, leggere e ricostruire tale complesso fenomeno?

Due valide disamine condotte in passato da SAÏD 1998 e CARTER 2007: 21-89 (da non trascurare neppure il breve, ma documentato stato delle cose in DI DONATO 2002) hanno rispettivamente delineato l’evoluzione dell’opinione moderna sul dramma greco antico ed il rapporto di questo con la “politica” in maniera piuttosto precisa. Da una parte Saïd ha schedato le varie letture del dramma greco che sono state date, all’incirca dagli anni ‘50 del XX secolo fino alla fine dello stesso. Se è generalmente riconosciuto che la commedia avesse più a che fare con la “politica” in senso stretto (SOMMERSTEIN 2014), la tragedia greca è quella che ha suscitato più discussioni e, nel tempo, è stata analizzata come “riflesso degli eventi contemporanei”, “riflesso della politica contemporanea”, “teatro impegnato”, “propaganda per Atene”, “riflessione (costruttiva o problematica) politica”. Dall’altra parte Carter ha identificato sei differenti approcci: “storicistico”, “politico in senso ampio”, “democratico”, “democratico problematico”, “ritualistico” e “xenocentrico”. Risulta evidente come la considerazione della sfera socio-politica sia preponderante nella suddivisione operata dai due studiosi. Tuttavia l’essenza del teatro greco antico non può (e non deve) risolversi unicamente nella sua contestualizzazione sociale, storica e politica. Per questo motivo al cosiddetto (e variegato) *historicist approach* si è sempre contrapposto lo *universalist approach* che presenta come ragionevole contro-argomentazione l’atemporalità della tragedia greca, ovvero il fatto che essa sia ancora attuale e che «the tragic problems that they [*sc.* i tragediografi] present are, despite all the differences between cultures, the tragic problems of every age» (GARVIE 2007: 188). D’altronde le vicende rappresentate sulla scena del V a.C. affrontavano tematiche esistenziali cruciali e attuali (all’epoca come ora), come la φιλία, la ὕβρις, la τιμή, la δίκη e, più in generale, le scelte e le azioni dei personaggi sulla scena. Leggere il dramma greco come “prodotto dell’arte allo scopo dell’arte stessa” è, ad esempio, il motivo conduttore in HEATH 1987, il quale ha considerato le emozioni ed il piacere estetico come il vero *core* del genere tragico. D’altra parte non bisogna trascurare il fatto che il drammaturgo partecipasse ad una gara: se questi avesse voluto vincere, avrebbe dovuto presentare un’ottima resa di un episodio mitico interpretata da attori capaci di “muovere” il pubblico. CAIRNS 1993 ha invece rivolto la sua attenzione all’aspetto psicologico e morale della tragedia greca (e della letteratura greca da Omero ad Aristotele più in generale), concentrandosi sul concetto di αἰδώς come paradigma essenziale per comprendere le azioni e i comportamenti dei personaggi nel loro contesto teatrale.

Oltre alla dimensione emozionale, anche quella scenica (con le sue strategie e movimenti spesso da rintracciare nel testo, come si evince in MEDDA 2013) è inevitabilmente una colonna portante del genere teatrale, della quale TAPLIN 1977 e DI BENEDETTO/MEDDA 1997 rimangono autorevoli punti di riferimento.

Se è vero che due macro, seppur non monolitiche visioni sul teatro greco, siano pressoché sempre esistite, è comunque possibile identificare l'evidente punto di rottura. Vi è infatti un *consensus* sul fatto che una delle più significative svolte scientifiche si sia avuta alla fine del XX secolo, dopo che «Clio, Muse of history, has moved massively into the territory of her tragic sister Melpomene» (GRIFFIN 1999: 74). Con queste parole Jasper Griffin lamentava la prepotente avanzata dell'interpretazione socio-politica del teatro greco a discapito di un puro apprezzamento estetico del dramma antico. Infatti negli anni '90 – con una nuova forma più teorica rispetto all'iperstoricismo e alla «methodological crudity» (HALL 1997: 94) dei precedenti, DELEBECQUE 1951, EHRENBURG 1954, GOOSSENS 1961, PODLECKI 1966 e DI BENEDETTO 1971 (quest'ultimo, con DI BENEDETTO 1978 e 1983, ha avuto un'evoluzione in direzione di un approccio sempre meno storico) – la complessiva analisi sociologica, storica e politica fornita dai contributi contenuti nel volume *Nothing to Do With Dionysos? Athenian Drama in Its Social Context* (edito da J.J. Winkler e F.I. Zeitlin nel 1990) segnò un deciso cambiamento nello studio del teatro antico attraverso la considerazione di «extratextual aspects» (4) fino ad allora poco esaminati, come gli eventi sociali che contornavano le rappresentazioni teatrali, il *body politic* della πόλις ateniese, le tensioni ideologiche tra individuo e comunità, il ruolo del *feminine*. Tutti questi elementi furono analizzati come aspetti destabilizzanti del rapporto tra realtà teatrale e realtà sociale: il teatro greco è stato così letto non come riflesso del mondo esterno, ma come mezzo attraverso il quale, nel nome di Dioniso, venivano problematizzate e discusse le questioni del mondo reale. Si è discusso, perciò, sulla “funzione sociale” del dramma antico (GRIFFIN 1998, SEAFORD 2000, HEATH 2006, HESK 2007) e di come e perché i temi socio-politici fossero affrontati all'interno del *plot* e percepiti all'esterno dell'orchestra. Il carattere innovativo e “provocatorio” dell'approccio critico adottato dalle e dagli studiose/i nel volume del 1990 ha suscitato vivaci discussioni sull'intreccio tra teatro, società, politica e storia (GOFF 1995, SILK 1996, PELLING 1997, CARTER 2011) e sul valore ideologico del dramma greco (GOLDHILL 1990, 2000, RHODES 2003, CARTER 2004). Alla stessa maniera, anche il ricco volume del 1993, *Tragedy, Comedy and the Polis* (edito da A.H. Sommerstein, S. Halliwell, J. Henderson e B. Zimmermann), ha contribuito all'affermarsi dell'analisi della “storia del teatro greco antico” in parallelo “alla storia della πόλις”, nella convinzione che il fatto che gli studi del passato non avessero individuato tale connessione fino ad allora «may have had something to do with the conviction that long dominated the conventional Western mind that art and politics did not mix» (SOMMERSTEIN 1993: 14).

Ad ogni modo la critica non si è fermata e negli ultimi anni l'interesse della *scholarship* si è concentrato anche sull'aspetto “non ateniese” del teatro greco antico: si può parlare, dunque, di un settore degli studi dedicato al rapporto tra teatro e πόλις. Si sono infatti considerate le

caratteristiche panelleniche, quelle relative al testo, alla composizione dell'audience e alla diffusione (o origine?) del teatro al di fuori di Atene (ROSENBLOOM 2011, DUNCAN 2011, STEWART 2017). In tal senso, ci si è anche concentrati sul rapporto di *patronage* tra governi tirannici (soprattutto nella Magna Grecia) e dramma, nel tentativo di capire se si trattasse esclusivamente di produzione drammatica su commissione oppure di "pubblicità" e legittimazione politiche. Parallelamente, l'indagine sui teatri e le rappresentazioni teatrali (con le loro organizzazioni sia sceniche sia finanziarie) all'interno e al di fuori dell'Attica è costante oggetto dei numerosi studi, principalmente storico-epigrafici, di Peter Wilson e, da ultimo, di CSAPO/WILSON 2020. Nello stesso macro-ambito della *material culture*, gli studi di TAPLIN 1993 e 2007 sulla storia del teatro antico tramite la considerazione delle raffigurazioni vascolari hanno fornito terreno fertile per ulteriori indagini sulle attestazioni del dramma greco in diverse πόλεις del bacino del Mediterraneo. È chiaro, quindi, che lo studio del dramma greco antico sia stato, è e sarà in continuo cambiamento. E se è ugualmente vero che ogni periodo storico ha (e per influenza di specifiche tendenze politiche, filosofiche e letterarie e per l'evoluzione fattuale degli studi stessa) una propria impronta tematico-scientifica, bisogna considerare come gli ultimi anni stiano registrando un produttivo eclettismo metodologico che riesce a focalizzarsi in maniera intra- e interdisciplinare su più aspetti e argomenti inerenti al dramma antico. Significative, specificamente riguardo l'*Elettra* di Sofocle, le parole di FINGLASS 2005: «if we rid our minds both of the idea that tragedy must have everything to do with the *polis*, and of the idea that tragedy must have nothing to do with the *polis*, we can at last begin to appreciate the significance which the *polis* really plays in an individual drama such as Sophocles' *Electra*». Ancora, MASTRONARDE 2010 ha optato per un approccio all'arte e al contesto sociale del teatro euripideo che fosse «flexible, eclectic, and wary of totalizing interpretations» (25). Infine WOHL 2015 ha indicato come lettura alternativa quella secondo la quale i drammi, anziché proporre un contenuto politico specifico, «they shape political sensibilities, create political attachments, structure political feelings [and] provide their audience with a framework for both understanding and experiencing their political present» (xii). Sembra dunque che, tra πόλις o non-πόλις, *tertium datur*.

Alla luce delle varie e poliedriche metodologie di studio del dramma greco, il ruolo della città in rapporto al teatro risulta ancora centrale in quanto tutto da decifrare o, perlomeno, da fissare. In definitiva, che cosa si può ancora dire a proposito del teatro della πόλις? In quale misura questa, con i suoi apparati politici, sociali e religiosi (tutti o alcuni?), ha inciso sul genere del dramma greco antico? È ancora possibile oggi condurre un'analisi storica innovativa del teatro greco? Oppure, in che modo (e per quale motivo) il teatro greco dovrebbe essere considerato "distante" rispetto al suo contesto contemporaneo? Alla luce degli studi più recenti, quanto "ateniese" può ancora essere considerato il dramma greco?

Queste sono le principali questioni sulle quali il presente volume – risultato del Convegno Internazionale *Il teatro della πόλις tra intrattenimento e politica: nuove interpretazioni della dramma greco antico* (Pisa, 21-22 Ottobre 2019) – vuole soffermarsi, con l'ambizione di offrire al pubblico un'ampia gamma di letture interpretative piuttosto che delineare un'unica precisa

via interpretativa. Figlio della lunga ed eterogenea tradizione di studi sopra descritta, il volume vede nella polifonia tematica e metodologica la chiave di lettura del binomio arte-politica relativo al teatro greco antico. Il carattere multiforme e poliedrico della presente raccolta, che considera anche il teatro frammentario come terreno più che fertile per attente ricostruzioni e interpretazioni, è voluto. Non ci si è posti, cioè, l'obiettivo di costruire ed intraprendere un unico percorso di lettura, quanto piuttosto di dar voce alle proposte dei/delle "nuovi/e" e giovani studiosi/e del panorama accademico, al fine di verificare quanto la "nuova" – e per niente sacrilega – *curiositas* possa approfondire e innovare o anche cristallizzare lo stato degli studi sul teatro greco antico.

La suddivisione del volume in quattro sezioni tematiche (*Philologica, Anthropologica, Historica, Traditio et Fortuna*), che rispecchia la struttura dei fascicoli della rivista *Frammenti sulla scena (online)*, da una parte certifica la pluralità di prospettive della raccolta, dall'altra fornisce alle lettrici e ai lettori una *varietas* utile per una visione quanto più ampia possibile circa le tematiche, le problematiche e le loro possibili interpretazioni che caratterizzano il dramma greco. Il volume si apre con una sezione, per così dire, bilingue che tratta gli aspetti più squisitamente testuali, relativi sia alla commedia di Aristofane (Ceccarelli e Credo) che alla tragedia di Sofocle ed Euripide (Mancuso, Bocholier e Castellaneta). Segue una consistente parte antropologica che indaga accuratamente specifiche azioni festive e rituali nella tragedia greca (Taddei, Mugelli, Boschi), con un'attenzione per il significato socio-religioso degli spazi naturali cui si allude all'interno dei testi tragici stessi (Re). La sezione storica, seppur più breve, affronta tematiche recentemente dibattute: il valore panellenico della tragedia greca (Montemurro) e l'importanza delle fonti epigrafiche in relazione al concetto di *re-performance* dei drammi in città e nei demi (Sidoti). Infine l'ultima parte "chiude il cerchio" occupandosi della *reception* della tragedia greca in alcune opere del XXI secolo (Goff e Beta), dimostrando ancora una volta quanto il materiale antico sia stato (e possa ancora essere) letto, rielaborato e reindirizzato in funzione delle criticità sociali, politiche e morali del mondo moderno.

RINGRAZIAMENTI

Al Prof. Francesco Carpanelli, Presidente del Centro Studi sul Teatro Classico e Direttore della rivista Frammenti sulla scena (online), esprimo tutta la mia gratitudine per la guida, la presenza e l'ideazione delle ambiziose attività del Centro.

All'Università di Pisa, al Dipartimento di Filologia, Letteratura e Linguistica (in particolare ai Professori Enrico Medda, Andrea Taddei e Mauro Tulli) e al Personale Amministrativo sono grato per l'ospitalità e l'aiuto che hanno fornito nella realizzazione del Convegno.

Rinnovo qui la nostra gratitudine nei confronti di tutte e tutti i partecipanti al Convegno – compresi i keynote speakers esterni, il Prof. Simone Beta e la Prof.ssa Barbara Goff, le cui lectures hanno impreziosito il programma.

Un sentito ringraziamento va a tutti coloro che hanno fornito un fondamentale supporto nella revisione dei contributi ospitati dal presente volume: il Comitato Scientifico permanente del Centro Studi sul Teatro Classico e quello proprio del Convegno pisano, le collaboratrici e i collaboratori esterni che con la loro disponibilità e il loro impegno sono entrati a far parte dell'accogliente famiglia del Centro.

Un affettuoso grazie va alle amiche e colleghe Giulia Baccaro, Giorgia Giaccardi e Micol Muttini, le quali hanno fornito un contributo essenziale nell'organizzazione e conduzione di una due-giorni tanto impegnativa quanto piacevole.

Infine, un personale e fraterno ringraziamento è riservato a Luca Austa, senza l'instancabile mente del quale tutto ciò avrebbe difficilmente visto la luce.

BIBLIOGRAFIA

- BIERL 1991 = A. Bierl, *Dionysos und die griechische Tragödie: politische und 'metatheatralische' Aspekte im Text*, Tübingen 1991.
- DELEBECQUE 1951 = E. Delebecque, *Euripide et le guerre du Péloponnèse*, Paris 1951.
- CAIRNS 1993 = D.L. Cairns, *AIDŌS. The Psychology and Ethics of Honour and Shame in Ancient Greek Literature*, Oxford 1993.
- CARTER 2004 = D.M. Carter, *Was Attic Tragedy Democratic?*, "Polis" 21 (2004), 1-25.
- CARTER 2007 = D.M. Carter, *The Politics of Greek Tragedy*, Exeter 2007.
- CARTER 2011 = D.M. Carter (ed.), *Why Athens? A Reappraisal of Tragic Politics*, Oxford 2011.
- CARTELDGE 1997 = P. Cartledge, 'Deep Plays': *Theatre as Process in Greek Civic Life*, in P.E. Easterling (ed.), *The Cambridge Companion to Greek Tragedy*, Cambridge 1997, 3-35.
- CSAPO/SLATER 1994 = E. Csapo, W.J. Slater, *The Context of Ancient Drama*, Ann Arbor 1994.
- CSAPO/WILSON 2020 = E. Csapo, P. Wilson, *A Social and Economic History of the Theatre to 300 BC. Volume II: Theatre beyond Athens. Documents with Translation and Commentary*, Cambridge 2020.
- DEUBNER 1932 = L. Deubner, *Attische Feste*, Berlin 1932.
- DUNCAN 2011 = A. Duncan, *Nothing to Do with Athens? Tragedians at the Courts of Tyrants*, in D.M. Carter (ed.), *Why Athens? A Reappraisal of Tragic Politics*, Oxford 2011, 69-84.
- DI BENEDETTO 1971 = V. Di Benedetto, *Euripide: teatro e società*, Torino 1971.
- DI BENEDETTO 1978 = V. Di Benedetto, *L'ideologia del potere e la tragedia greca: ricerche su Eschilo*, Torino 1978.
- DI BENEDETTO 1983 = V. Di Benedetto, *Sofocle*, Firenze 1983.
- DI BENEDETTO/MEDDA 1997 = V. Di Benedetto, E. Medda, *La tragedia sulla scena: la tragedia in quanto spettacolo teatrale*, Torino 1997.
- DI DONATO 2002 = R. Di Donato, *Lontano da Dioniso?*, in P. Vidal-Naquet, *Lo specchio infranto. Tragedia ateniese e politica*, Roma 2002, vii-xxvii.
- EHRENBERG 1954 = V. Ehrenberg, *Sophocles and Pericles*, Oxford 1954.

- FINGLASS 2005 = P.J. Finglass, *Is There a Polis in Sophocles' Electra?*, "Phoenix" 59 (2005), 199-209.
- GARVIE 2007 = A.F. Garvie, *Greek Tragedy: Text and Context*, in P.J. Finglass, C. Collard, N.J. Richardson (edd.), *Hesperos. Studies in Ancient Greek Poetry Presented to M. L. West on his Seventieth Birthday*, Oxford 2007, 170-188.
- GOFF 1995 = B. Goff (ed.), *History, Tragedy, Theory. Dialogues on Athenian Drama*, Austin 1995.
- GOLDHILL 1990 = S. Goldhill, *The Great Dionysia and Civic Ideology*, in J.J. Winkler, F.I. Zeitlin (edd.), *Nothing to Do with Dionysos? Athenian Drama in Its Social Context*, Princeton 1990, 97-129.
- GOLDHILL 2000 = S. Goldhill, *Civic Ideology and the Problem of Difference: The Politics of Aeschylean Tragedy, Once Again*, "JHS" 120 (2000), 34-56.
- GOOSSENS 1962 = R. Goossens, *Euripide et Athènes*, Bruxelles 1962.
- GRIFFIN 1998 = J. Griffin, *The Social Function of Attic Tragedy*, "CQ" 48 (1998), 39-61.
- GRIFFIN 1999 = J. Griffin, *Sophocles and the Democratic City*, in J. Griffin (ed.), *Sophocles Revisited: Essays Presented to Sir Hugh Lloyd-Jones*, Oxford 1999, 73-94.
- HALL 1997 = E. Hall, *The Sociology of Athenian Tragedy*, in P.E. Easterling (ed.), *The Cambridge Companion to Greek Tragedy*, Cambridge 1997, 93-126.
- HEATH 1987 = M. Heath, *The Poetics of Greek Tragedy*, London 1987.
- HEATH 2006 = M. Heath, *The 'Social Function' of Tragedy: Clarifications and Questions*, in D.L. Cairns, V. Liapis (edd.), *Dionysalexandros. Essays on Aeschylus and his Fellow Tragedians in Honour of Alexander F. Garvie*, Swansea 2006, 253-281.
- HESK 2007 = J. Hesk, *The Socio-Political Dimension of Ancient Tragedy*, in M. McDonald, M. Walton (edd.), *The Cambridge Companion to Greek and Roman Theatre*, Cambridge 2007, 72-91.
- MASTRONARDE 2010 = D.J. Mastronarde, *The Art of Euripides. Dramatic Technique and Social Context*, Cambridge 2010.
- MEDDA 2013 = E. Medda, *La saggezza dell'illusione. Studi sul teatro greco*, Pisa 2013.
- MEIER 1988 = C. Meier, *Die politische Kunst der griechischen Tragödie*, München 1988.
- PELLING 1997 = C. Pelling (ed.), *Greek Tragedy and the Historian*, Oxford 1997.
- PICKARD-CAMBRIDGE 1968² (1953) = A.W. Pickard-Cambridge, *The Dramatic Festivals of Athens*, Oxford 1968² (1953).
- PODLECKI 1966 = A.J. Podlecki, *The Political Background of Aeschylean Tragedy*, Ann Arbor 1966.
- RHODES 2003 = P.J. Rhodes, *Nothing to Do with Democracy: Athenian Drama and the Polis*, "JHS" 123 (2003), 104-119.
- ROSENBLOOM 2011 = D. Rosenbloom, *The Panhellenism of Athenian Tragedy*, in D.M. Carter (ed.), *Why Athens? A Reappraisal of Tragic Politics*, Oxford 2011, 353-381.
- SAÏD 1998 = S. Saïd, *Tragedy and Politics*, in D. Boedeker, K.A. Raaflaub (edd.), *Democracy, Empire, and the Arts in Fifth-Century Athens*, Cambridge (MA)/London 1998, 275-295.
- SEAFORD 2000 = R. Seaford, *The Social Function of Attic Tragedy: A Response to Jasper Griffin*, "CQ" 50 (2000), 30-44.
- SILK 1996 = M.S. Silk (ed.), *Tragedy and the Tragic: Greek Theatre and Beyond*, Oxford 1996.

- SOMMERSTEIN 1993 = A.H. Sommerstein, *Introduction*, in A.H. Sommerstein, S. Halliwell, J. Henderson, B. Zimmermann (edd.), *Tragedy, Comedy and the Polis. Papers from the Greek Drama Conference. Nottingham, 18-20 July 1990*, Bari 1993, 11-19.
- SOMMERSTEIN 2014 = A.H. Sommerstein, *The Politics of Greek Comedy*, in M. Revermann (ed.), *The Cambridge Companion to Greek Comedy*, Cambridge 2014, 291-305.
- STEWART 2017 = E. Stewart, *Greek Tragedy on the Move: The Birth of a Panhellenic Art Form c.500–300 BC*, Oxford.
- TAPLIN 1977 = O. Taplin, *The Stagecraft of Aeschylus: The Dramatic Use of Exits and Entrances in Greek Tragedy*, Oxford 1977.
- TAPLIN 1993 = O. Taplin, *Comic Angels — and Other Approaches to Greek Drama through Vase-Painting*, Oxford 1993.
- TAPLIN 2007 = O. Taplin, *Pots and Plays. Interaction between Tragedy and Greek Vase-Painting of the Fourth Century BC*, Los Angeles 2007.
- VERNANT/VIDAL-NAQUET 1972 = J.-P. Vernant, P. Vidal-Naquet, *Mythe et tragédie en Grèce ancienne*, Paris 1972.
- VERNANT/VIDAL-NAQUET 1986 = J.-P. Vernant, P. Vidal-Naquet, *Mythe et tragédie deux*, Paris 1986.
- WOHL 2015 = V. Wohl, *Euripides and the Politics of Form*, Princeton/Oxford 2015.